

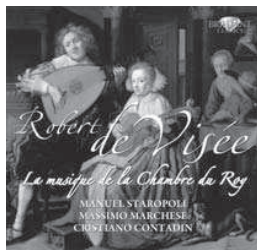


AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

dischi & libri

l'Invito

Atta scoperta di Robert de Visée



Musicista vissuto alla corte di Luigi XIV, Robert de Visée, nato probabilmente intorno al 1650, morto nel 1725 è un compositore oggi assai poco noto. Godette tuttavia, nella sua epoca, di una notevole notorietà e la sua produzione rispecchia fedelmente il gusto e l'eleganza della musica barocca di palazzo.

Al compositore francese che fu liutista, chitarrista, gambista e tiorbista, è dedicato un raffinato CD di cui sono protagonisti Manuel Staropoli, flauto, Massimo Marchese, tiorba e Cristiano Contadin, viola da gamba.

Il trio, specializzato nella musica antica, offre un'ampia antologia di Suites composte da de Visée che accanto alle classiche danze presenti nelle suites barocche (allemanda, corrente, sarabanda, giga) pone, come era consuetudine (si pensi a Bach) altri movimenti come gavotte, minuetti, ciaccone, passacaglie. Assai piacevoli le esecuzioni che Staropoli, Marchese e Contadin propongono: letture condotte con intelligenza critica e rigore, ma sostenute anche da una eleganza di suono e da una ammirevole duttilità espressiva.

Carosone, l'americano di Napoli

“Ho cominciato su un pianoforte verticale di marca francese, Maubeuge. Un regalo di nozze ricevuto da mia madre dai suoi genitori. Mia mamma, Carolina, aveva una bellissima voce e cantava sempre. Nel 1927, quando mia madre morì, avevo sette anni.... Il pianoforte da allora è stato il mio inseparabile compagno”. Comincia così l'autobiografia di Renato Carosone, raccolta da Federico Vacalebri nel suo bel libro “Carosonissimo” edito da Arcana. Sottotitolo: “Storie dell'americano di Napoli e dei suoi figli, nipoti e pronipoti”. Un affettuoso e documentato omaggio a un artista, Renato Carosone, che nella musica italiana portò una piccola-grande rivoluzione, coniugando Napoli con New York, la melodia partenopea con il gusto americano. E, soprattutto, imponendo il sorriso, l'umorismo, l'ironia in un repertorio musicale che sapeva di nuovo e di originale. Vacalebri racconta Carosone e i suoi magnifici compagni di viaggi (indimenticabili Gegè il “clown-poeta dei tamburi” e Peter Van Wood, chitarrista olandese approdato alle falde del Vesuvio), ma lascia anche spazio alle testimonianze dei “figli” di Carosone, da Pino Daniele a Vinicio Capossela, da Edoardo Bennato a Stefano Bollani.



Le poesie di Cristina Castellani

Dirigente del MIUR, docente di pedagogia interculturale alla Facoltà di Lingue dell'Università di Genova, Maria Cristina Castellani è stata assessore alla cultura della Provincia di Genova. In tale veste l'ho conosciuta alcuni anni fa quando realizzai un progetto su Mozart per il 250° anniversario della sua nascita. Persona di cultura dai mille interessi, la Castellani era ed è naturalmente una appassionata “mozartiana”. E questo suo amore lo si ritrova nel “Diario per quattro stagioni”, un agile libretto edito da De Ferrari con il quale l'autrice debutta come poetessa, dopo aver già pubblicato vari testi in prosa. La poesia costituisce un mezzo più intimo e personale di espressione.

E nei versi di Cristina Castellani, nitidi, costruiti con ricercata intelligenza, riuniti in tre raccolte, si riflettono i suoi “mondi”: c'è Genova (“La mia terra è sapore di levante/ la Lanterna, il porto, una nave che parte”), c'è l'idea del viaggio, della ricerca, c'è la musica con riferimenti ad Amadeus (“Vedrai Don Giovanni, Elvira, il fantasma”) ma anche a De André (il suonatore Jones). E c'è, fortemente partecipato, il ricordo della madre, scomparsa tre anni fa, alla quale la Castellani ha dedicato l'ultima sezione del libro: “Trascinavi una valigia/ che era stata piena di progetti/speranze e illusioni/ Ora è piena di vestiti usati,/ libri sgualciti e vasetti vuoti./ Così è la vita quando sta per finire”.

r.i.



Ristorante da Lino Tipico
di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino